Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 1,00 Copia arretrata € 2,00

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum *Non praevalebunt*

Anno CLIX n. 287 (48.315) Città del Vaticano lunedì-martedì 16-17 dicembre 2019

#CantiereGiovani

PER COSTRUIRE E ALIMENTARE UN'ALLEANZA TRA LE GENERAZIONI

Una settimana di tirocinio sul Bosforo

Prove di dialogo a Istanbul

di ELENA DINI

«Non ho molta familiarità con il mondo religioso e andare a trascorrere una settimana in un convento per me era una grande sfida», così esordisce Giordano, uno dei dieci ragazzi del IV linguistico del liceo Ettore Majorana di Latina al rientro da un progetto di tirocinio a Istanbul. Roberto Astuto, docente di religione, ha proposto a due gruppi di ragazzi di aiutare gli organizzatori di un corso internazionale sul dialogo interreligioso offerto dalla Fraternità internazionale francescana di Santa Maria Draperis a Istanbul nel mese di ottobre, utilizzando le conoscenze linguistiche, di gestione e comunicazione acquisite a scuola e rimanendo disponibili per rispondere alle varie esigenze inattese (perfino spostare i mobili). Ai ragazzi è stato chiesto di tenere un diario di queste giornate, cosa che li ha aiutati a trattenere su carta esperienze fatte, reazioni e commenti.

Partire per vivere un'esperienza in una città dove si parla un'altra lingua e incontrare persone nuove è sempre qualcosa che, in un modo o nell'altro, tocca profondamente. Tanto più quando questo avviene da giovani. «Questa esperienza – spiega Astuto – voleva essere un percorso per lo sviluppo di competenze trasversali e per l'orientamento nel campo del dialogo interculturale e interreligioso. Spesso – ha aggiunto – nelle scuole superiori i saperi inerenti alle discipline specialistiche rimangono scollegati fra loro mentre nel mondo del lavoro è fondamentale che le competenze siano integrate. L'insegnamento della religione cattolica è multidisciplinare di natura e può svolgere un ruolo importante in questo campo, come questa esperienza ha dimostrato».

I due gruppi di ragazzi hanno trascorso ciascuno una settimana a Istanbul. Il loro compito di assistenza alla segreteria e alla gestione della conferenza ha richiesto loro di interagire con i partecipanti, che erano principalmente religiose e religiosi francescani provenienti da tutto il mondo. Come suor Miriam delle suore francescane missionarie del Sacro Cuore (Fmsc) di Istanbul che, oltre a seguire il corso, era di supporto alla segreteria e responsabile dell'animazione della liturgia e del canto. «Vivere fra religiosi non è un'esperienza comune ma suor Miriam ci ha aiutati ad ambientarci e a farci sentire a nostro agio» dice Camilla, una delle ragazze che ha partecipato al tirocinio. Giordano, un suo compagno di classe, è rimasto particolarmente colpito dalla figura di fra Giorgio, un frate originario del Congo che tutte le mattine arrivava con il sorriso.

I giovani hanno approfittato per fare delle visite a Istanbul accompagnati dal loro docente e anche per unirsi ai partecipanti al corso per alcune delle visite organizzate dalla Fraternità francescana. Per alcuni di loro è stata la prima volta in moschea e il confronto con un'altra tradizione religiosa rispetto alla loro ha lasciato un segno. Per Giordano la visita ad Aya Sofia ha mostrato un luogo in cui «la religione cristiana e musulmana si incontrano in maniera armonica».

Venire direttamente a contatto con la diversità, scoprendola e immergendovisi attraverso l'ascolto e la partecipazione a cerimonie religiose – come l'incontro con i dervisci, la partecipazione a una cerimonia alla moschea alevita, la visita a un monastero greco-ortodosso – è stato un elemento chiave di questi giorni. «Ci sono luoghi ed esperienze – continua Astuto – che per i ragazzi è stato possibile vedere e fare perché durante questo corso annuale si usufruisce dei contatti e delle amicizie curate quotidianamente dai francescani con le altre comunità. Si tratta di un lavoro di apripista che la Fraternità internazionale porta avanti per undici mesi e mezzo all'anno per poi realizzare un corso di grandissimo valore per le restanti due settimane».

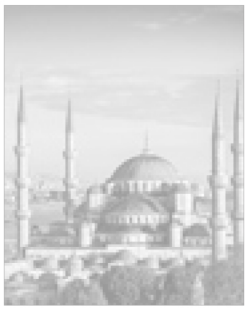
Un'esperienza unica che gli studenti hanno avuto modo di vivere è stata quella di assistere a una liturgia alevita. Adnane Mokrani, teologo musulmano e docente presso il Pontificio Istituto di studi arabi e d'islamistica di Roma che è stato uno degli insegnanti del corso a Istanbul, racconta: «La presenza di questi ragazzi ha impresso uno spirito giovanile all'incontro. In alcune uscite, come quella alla moschea alevita, siamo stati insieme. La liturgia è durata tre ore e loro hanno prestato attenzione per tutto il tempo. Nel dialogo interreligioso – continua Mokrani – non basta studiare ma si deve incontrare, fare uno sforzo, viaggiare verso l'altro e toccare con mano. Penso che ciò sia quanto questi ragazzi hanno avuto modo di fare».

Che le relazioni e l'incontro con l'"altro" fossero al centro di tutta questa esperienza è stato un fattore che i ragazzi hanno riscontrato con chiarezza. «Più che visitare luoghi, abbiamo incontrato persone che ci hanno aperto la mente e mostrato cosa significa per loro la propria fede» ha affermato Giordano con entusiasmo. «Parlare con queste persone ed entrare per un attimo nella loro vita quotidiana – continua Dario, un altro studente – ci ha insegnato quello che i libri non insegnano». Su questo punto Camilla commenta con decisione: «Abbiamo vissuto tutto a un livello molto personale. Da un museo esci con una conoscenza comune. Nel rapporto faccia a faccia, ognuno porta via con sé qualcosa e spesso è differente da persona a persona».

Nei vari incontri, confessa Dario con semplicità, «abbiamo preferito ascoltare piuttosto che fare domande perché eravamo interessati a quello che le persone volevano condividere». Su questo punto, sapendo qual è l'immagine che normalmente viene data dei giovani di oggi, Giordano specifica: «Veniamo visti come quelli sempre sui social e senza cultura, invece lì abbiamo prestato attenzione a quanto ci veniva detto e non abbiamo dato niente per scontato».

Riguardo al tema del corso e alle conferenze, Camilla commenta con sorpresa: «Mi aspettavo dei discorsi più legati al mondo cattolico mentre lì erano tutti concentrati su argomenti legati al dialogo interreligioso. Questa mentalità aperta e desiderosa di conoscere l'altra religione mi ha colpito». Dario le fa eco: «Ho visto l'interesse per dialogare usando le parole invece che le armi... si trattava di un dialogo dove ognuno aveva il suo spazio».

Una sera i partecipanti del corso e i ragazzi sono stati ospiti a casa del vescovo Ruben Tierrablanca, vicario apostolico di Istanbul che ha condiviso la vitalità della piccola comunità cristiana in un paese a maggioranza musulmana. «Abbiamo pregato lì a casa sua, era la prima volta che partecipavo a una preghiera in un ambiente così "non convenzionale"», commenta Giordano. Toccato da questa esperienza, prosegue: «È stata anche la prima volta in cui sono stato servito a tavola da un vescovo!».



Si è trattato di un'iniziativa, conclude Astuto «andata ben al di là delle aspettative. Molte delle attività previste miravano a far fare esperienza di dialogo e incontro agli studenti ma è stato interessante notare come ognuno leggesse ciò che viveva con la propria chiave interna».

E, in generale, questi giorni hanno permesso ai ragazzi di soffermarsi a riflettere sulla propria identità. «Consiglierei davvero questa esperienza ad altri – dice entusiasta Dario – e mi ritengo fortunato ad averla potuta fare».

Una foto dello staff di Roberta Zivolo fondatrice di Progetto 2000 Group

Un'economia dal volto umano

Storie di imprenditori che non seguono solo il profitto

di GUIDALBERTO BORMOLINI

Ogni autunno, da quattro anni, nelle città di Lucca, Capannori e Prato molti si radunano a riflettere di economia e spiritualità. In questi appuntamenti si sono incontrati alcuni ministri, noti economisti, rappresentanti nazionali delle religioni, filosofi, storici e artisti. Economia e spiritualità, due termini apparentemente inconciliabili, ma forse è proprio dal mancato tentativo di armonizzarli che ne sono derivati molti mali.

L'economia nel mondo globale contemporaneo è stata collocata al centro della vita sociale, familiare, individuale al punto che invece di essere a servizio della società, è l'intera società a essere inglobata nel meccanismo della sua stessa economia. Tale inversione può avere conseguenze disastrose: «L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano» (*Laudato si'*, 11, 109). La preoccupazione della Chiesa a questo riguardo è da lungo tempo condivisa anche da larghe parti della società civile, e molte voci si sono levate per richiedere un più alto livello etico che orienti le scelte in campo economico, sociale, ambientale. Ma nonostante gli sforzi fatti non si sono visti cambiamenti decisivi, e noi siamo convinti che senza l'apporto della spiritualità sia difficile mettere in moto forze profetiche per la costruzione di un mondo migliore.

Il risorgere della spiritualità

Di spiritualità ormai molti ne parlano, si potrebbe quasi affermare che la questione sia divenuta di primo piano: temi spirituali appaiono sempre più nei mass media, nell'editoria e nei social. Forse questo interesse si genera proprio per l'esagerata centralità attribuita all'economia e alla tecnologia, che hanno fallito nella loro pretesa di creare paradisi terrestri. Secondo Luis-Vincent Thomas è infatti «il fallimento di un mondo ipertecnicizzato che genera un bisogno immenso di spiritualità». Se da un lato si gioisce per questo fiorire di interesse per la spiritualità, al contempo abbiamo la forte preoccupazione che la civiltà dei consumi, intercettando questo "bisogno", lo riduca a un prodotto commerciale ancora una volta inglobato nelle logiche dell'economia del profitto. Lo dimostra il fatto che in molti casi la ricerca spirituale si colloca fuori dalle tradizionali forme comunitarie e si vede troppo spesso prevalere un atteggiamento individualista o perfino egoista: la ricerca del proprio benessere! Non sono pochi i "commercianti" che vendono pacchetti preconfezionati in cui vengono fornite "esperienze spirituali", e l'*appeal* di uno slogan spirituale (meglio se esotico) rende più vendibili alcuni prodotti. Operazione simile a quella avvenuta in campo ambientale con prodotti "dipinti di verde" attraverso cui si assorbono i «valori del discorso ecologista all'interno della logica della finanza e della tecnocrazia, e la responsabilità sociale e ambientale delle imprese si riduce per lo più ad una serie di azioni di marketing ed immagine» (*Laudato si'*, V, 194).

Spiritualità e testimonianza

Se da un lato qualcuno commercializza la spiritualità, dall'altro ci sono storie meravigliose di imprenditori che hanno raggiunto grandi risultati etici e non solo grazie alla loro intensa vita interiore. Occupandoci da anni di percorsi per risvegliare il desiderio di spiritualità e far riscoprire Cristo ai cosiddetti "lontani" dalla Chiesa abbiamo imparato dalle persone incontrate che la scintilla della trasformazione viene quasi sempre innescata più che da discorsi convincenti, dalla testimonianza di chi ha una ricca vita interiore. Infatti, come insegnava Ignazio di Loyola: «Non è l'abbondanza della scienza che soddisfa l'anima, ma sentire e gustare interiormente le cose».

Vorremmo quindi raccontarvi alcune brevi storie che hanno lasciato un segno durante gli incontri del Festival di economia e spiritualità. Tra le più significative la storia di Roberta Zivolo, imprenditrice milanese, fondatrice di Progetto 2000 Group, azienda al femminile, realtà con 38 anni di vita, leader nel settore del Business Process Outsourcing e Document Management. Roberta gestisce con entusiasmo e grazie a tanta preghiera un organico di settanta persone di cui l'85 per cento è composto da donne e ci racconta che queste «grazie al mio sostegno hanno messo al mondo 126 bambini! Quando andavano in ferie, con il loro marito, dicevo "Andate in vacanza in due ma tornate in tre", garantendo dopo il periodo della maternità, il mantenimento del posto di lavoro, cosa non così scontata nel nostro settore».

La Zivolo ha deciso anche di mettere a disposizione le risorse della sua impresa per creare il progetto Centro San Cresci a Borgo San Lorenzo (in provincia di Firenze). Ci racconta che «l'invito a realizzarlo con me è rivolto a persone che hanno gli stessi valori e che vogliono essere protagoniste di un cambiamento che passa inevitabilmente dai nostri stili di vita» perché «cambiare stile di vita è ancora possibile». Il concetto di Ben Vivere e Bene Comune – spiega Roberta Zivolo – si pone tramite il rispetto della vita in tutte le sue forme per la salvaguardia dell'essere umano e dell'ambiente che saranno vissuti ripopolando una tenuta di 657 ettari con insediate otto case coloniche e una Villa Medicea. Nel Centro San Cresci intende realizzare: il parto in casa; scuole all'avanguardia; cenacoli per artisti, letterati, musicisti; casa di salute; coltivazioni naturali; uso delle energie rinnovabili e captazione dell'acqua potabile dalle 19 sorgenti presenti nella tenuta; per l'ultima parte della vita sarà realizzata la Casa della migliore età per trascorrere il periodo della saggezza dispensando i saperi e le esperienze ai giovani. Attività tutte da svolgere in connubio fra la materialità delle cose da fare e il nutrimento della propria spiritualità per uno sviluppo umano equilibrato integrale da lasciare quale unica eredità alle generazioni future».

Interessante anche l'opera del Fondo Santo Stefano nella diocesi di Prato, un sistema basato sui servizi territoriali e sulle professioni che aiuta e sostiene l'avvio e lo sviluppo della microimpresa, è orientato a destinatari deboli e a idee innovative. Questo progetto promuove concretamente fra i giovani il microcredito, è un'alternativa alla piaga dell'usura e favorisce la partecipazione di tutti i cittadini alla creazione di un sistema collaborativo integrato. Ha già raggiunto alcuni traguardi importanti sul territorio pratese sostenendo ben 112 imprese.

Pareti da scalare

Il giovane imprenditore Nicola Tondini, invece, insegna che non bisogna aver paura di sognare. Alpinista, ha creato a Verona King Rock: la più grande palestra indoor d'Italia dedicata all'arrampicata. Un centro di aggregazione dove far sentire a casa alpinisti storici, nuovi appassionati e tanti, tanti, bambini. Il grosso lavoro che sta facendo in questi anni è quello di andare oltre l'essere soltanto un posto dove si insegna a scalare, ma essere innanzitutto un centro dove, tramite l'arrampicata, si educano i ragazzi alla vita. Nicola racconta che «l'arrampicata, ti pone davanti a sfide personali, che ti fa mettere in gioco mente e corpo, che ti dà l'opportunità di entrare in contatto con la natura, è un ottimo strumento per aiutare i ragazzi a coltivare la persona a 360 gradi». L'alpinismo è sinonimo di avventura, che, se è vera, coinvolge l'uomo totalmente nel corpo e nella mente e nasce da una visione, da un sogno che si vuole raggiungere. Tondini ha girato un film dove mette in bocca al protagonista le parole che descrivono la sua vocazione: «Quando scalo ai miei limiti, portando il mio corpo allo sfinimento, sento sempre la Sua presenza, la presenza di un Amore più grande al mio fianco. Mi spoglio di me stesso, scavo dentro di me. Tocco con il cuore le cose importanti della vita, che sono al di là delle scalate».

Meravigliosa anche la storia di Marco Bartoletti imprenditore fiorentino, presidente e proprietario di un gruppo di cinque aziende che fa capo alla BB Holding, società operante nel settore dell'alta moda dal 2000. A oggi il gruppo BB Holding crea le collezioni e le successive produzioni di accessori per tutti i più importanti marchi di moda del mondo occupandosi del design, della progettazione, oltre che della produzione, completamente all'interno della struttura. Il principio fondamentale di questo successo risiede nell'etica d'impresa, che mette al centro la persona, il suo valore e la sua dignità, principio sostenuto da un imprenditore capace di mettersi in assoluta sintonia con i suoi dipendenti, con particolare attenzione alle persone in difficoltà (malati di tumore, diversamente abili e con difficoltà psichiche), persone che alla BB Holding trovano un accesso privilegiato e vengono considerate una vera e propria ricchezza.

La cosa che più sorprende chi è abituato a ragionare solo in termini di profitto, è che il gruppo BB è stato capace di accrescere il capitale dell'undicimila per cento in 12 anni. Un'esperienza che è decollata non tanto per l'appoggio delle banche, ma per la forza interiore e spirituale di un imprenditore che ha messo al centro la persona e non l'utile, partendo da un'officina con due torni usati, altri tre recuperati in una discarica e rimessi in funzione investendo in tutto sette milioni di lire! «L'imprenditoria italiana può fare da apripista a un'altra idea di impresa, dove il profitto si coniuga all'aspetto sociale, senza pietismi e continuando a fare business» ricorda Bartoletti «le persone in difficoltà non provocano alcun freno al nostro bilancio e gli imprenditori devono esserne consapevoli perché attraverso le nostre aziende, abbiamo una straordinaria opportunità umanitaria. Dobbiamo sempre ricordarci che la malattia crea sì disabilità, ma la mancanza di lavoro crea mancanza di dignità e fare impresa essendo etici non soltanto è possibile, ma è un nostro dovere morale e spirituale».

Uno sguardo profetico

Nelle belle giornate del Festival Mario Bigeri, docente di Economia dello sviluppo all'università di Firenze e di Betlemme, ha proposto, insieme a Federico Perali dell'università di Verona, di costituire un *Think Tank* sul tema, un Centro di ricerca per lo sviluppo umano integrato e l'economia e spiritualità. La sede sorgerà nella Villa del Palco a Prato, e sarà un luogo che raccoglie esperienze, in cui vivere esperienze e che costruisce esperienze. E la riflessione dovrebbe svilupparsi da esperienze vissute. Essere quindi anche un luogo di ricerca spirituale, dove vivere in prima persona ciò che si ricerca.

Troppo spesso stiamo dimenticando, talvolta anche nella cristianità, il potere di trasformazione sociale della preghiera. Occorre ricongiungere un forte impegno interiore e spirituale a un altrettanto forte impegno sociale, riunificare queste due anime: ascesi e vita di preghiera con impegno sociale per trasformare il mondo e annunciare il Regno. È un'altra declinazione dell'ecologia integrale, della spiritualità ecologica proposta dalla *Laudato si'*, che ha spinto l'attore Moni Ovadia dal palco del Festival di economia e spiritualità a pronunciare una frase provocatoria, ma efficace: «Non può esserci rivoluzione sociale senza rivoluzione spirituale».

Abbiamo visto troppe volte gridare parole di rabbia contro un mondo ben lontano dagli ideali del Regno annunziato nel Vangelo. Queste parole sembrano però costruire l'opposto di quello che desiderano. Occorre ridonare potere creativo alla parola, soprattutto noi cristiani che sappiamo che tutto ha origine dalla Parola, il Verbo!

Si può ridonare potere alla parola ricollegandola alla sua sorgente, che è il silenzio. La parola può essere anche trasformante, se si è nutrita di silenzio e preghiera, se manifesta una realtà interiore. Un personaggio come san Francesco quando pronunciava la parola pace faceva deporre le armi agli schieramenti contrapposti. Nel silenzio interiore il santo realizza la pace dentro di sé e la sua parola non è vana, diventa simile a quella divina che rende reale ciò che pronuncia. Nelle tradizioni spirituali di tanti popoli, l'uomo sapiente e il profeta riempiono il proprio respiro di parole divine, con una pratica pressoché universale nelle tradizioni mistiche di tutte le religioni, recitando incessantemente il nome divino, la sacra giaculatoria che ridona alla parola il suo potere perché lo impregna della parola del Creatore. Allora attraverso vocazioni diverse, ma collegate in un unico ideale e in un'unica Comunità di credenti, possiamo anticipare qualcosa della meravigliosa profezia del Regno annunziato dal nostro Maestro divino: Il Cristo, il Signore dei mondi!